

MAMUTONES E MAIMONES

di **Pietrina Moretti** (1954)

In origine il termine «Mamutones» serviva ad indicare le maschere del carnevale popolare sardo mentre «Maimones» erano più propriamente le maschere riproducenti sembianze diaboliche.

La differenza risale al fatto che «Maimone», secondo la superstizione era un essere soprannaturale di natura diabolica come si può arguire da qualche scongiuro (G. Bottiglioni «Vita Sarda») e da alcune espressioni ancora in uso nella parlata popolare: «Bentu maimone», cioè vento diabolico è definito ad esempio un vento d'insolita violenza.

Sono chiamati «Maimones» anche quei fantocci ottenuti con due bastoni incrociati, ricoperti di cenci e sormontati da un cappellaccio, dei quali i contadini si servono per allontanare gli uccelli dai seminati.

Se si esclude l'ipotesi che tali spaventapasseri, debbano il nome al loro aspetto terrificante, demoniaco o quasi, ma al contrario la denominazione si riferisca più semplicemente all'aspetto di pupazzo camuffato, se ne deduce che col tempo i due termini siano stati usati indifferentemente per indicare le maschere in genere.

Lo conferma il fatto che in alcune località dell'isola «Mamutones» o «Maimones» hanno lo stesso significato di maschere, in altre esse prendono il nome di «Mamutones» esclusivamente ed in altre ancora sono conosciute soltanto sotto il nome di «Maimones».

In Gallura dove è conosciuto il termine «Mamutones» è definito come «Maimone» chi nel parlare abbonda di mimica come una maschera.

La tendenza alla sovrapposizione dei due vocaboli è dunque evidente e vi ha contribuito la maschera dall'aspetto demoniaco che, facendo la sua comparsa fra gli altri «Mamutones» ha assunto la denominazione della divinità malefica a cui si ispirava, finché il popolo non ha in parte confuso le cose, generalizzando i nomi.

Il termine «Maimone» ha conservato tuttavia molto del suo originario significato. In numerosissimi paesi del Nuorese «Maimone» costituisce la classica figura del carnevale popolare ed è rappresentato da un pupazzo di paglia ricoperto di indumenti, i più disparati e ridicoli; collocato su un apposito carro che percorre le vie principali del paese fra lazzi e risa, giunge nel luogo prestabilito dove gli viene fatto il processo ed è arso fra gli scherni di ogni sorta.

Razzi e petardi appositamente confusi in mezzo alla paglia rendono più suggestiva ed assordante la pena a cui Maimone è stato condannato. Le detonazioni dei petardi e le luci improvvise confermano il simbolo del fantoccio ed il significato del nome attribuitogli. Il diavolo nel soccombere al rogo, si vendica con grande strepito facendo sfoggio dei suoi infernali poteri, accompagnato di volta in volta da una salva di grida e di fischi.

Ad Isili e in altri paesi della Barbagia, il fantoccio di paglia è previsto nell'interno di un capace oltre la cui apertura è in corrispondenza della bocca del «Maimone», il quale, secondo l'usanza di alcuni paesi, è avvolto da una gigantesca frittella tubolare che viene sbocconcellata dalle maschere e successivamente rinnovata.

Il Maimone sosta davanti alle case dei conoscenti da cui riceve una copiosa offerta di vino che viene versato nell'otre ed è destinato, com'è facile immaginare, ad innaffiare, a chiusura delle feste, cene generose.

Se in uno stesso luogo vengono organizzati due o più cortei di maschere, ciascun gruppo ha il suo «Maimone» e può accadere che qualche maschera lanci un cappio al «Maimone» di gruppo diverso. Se il colpo riesce, fantoccio e relativo otre passano di proprietà e fra uno schiamazzo infernale viene accordato all'altro quale trofeo, ma i due gruppi liberano insieme fino a vuotare entrambi gli otri.

Il popolo, considera il carnevale come fonte di seduzioni malefiche per i giovani ed essendo causa di male lo identifica con diavolo e gliene dà il nome «Maimone» e deve essere punito, ma i giudici e gli esecutori della pena a cui sarà condannato, saranno proprio le sue stesse creature: i «Mamutones».

Pietrina Moretti

Da Lares, Firenze anno XX, 1954, fasc. III-IV, pagg. 179-180-

Pierina (o Pietrina) Moretti

Studiosa di Tradizioni Sarde, è autrice di diversi saggi e studi sulle maschere sarde.